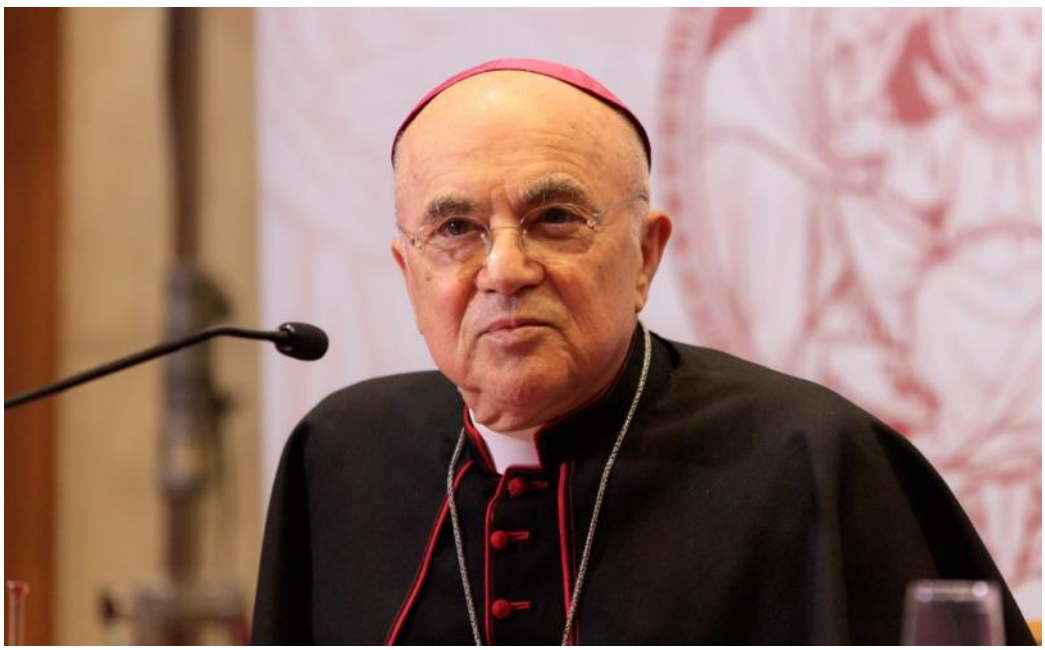
NOTIZIA

Nuova testimonianza di Viganò: il Vaticano ha nascosto le accuse di abusi sessuali sui chierichetti del Papa

Le domande dell'intervista non pubblicate dal Washington Post sono ora rivelate da LifeSiteNews.

Mercoledì 3 luglio 2019-20: 26 EST



L'arcivescovo Carlo Maria Viganò parla al Rome Life Forum nel maggio 2018.

A cura di Mons. Carlo Maria Viganò

3 luglio 2019 (LifeSiteNews) - Nota del redattore: intervista dell'arcivescovo Carlo Maria Viganòcon il Washington Post, pubblicato il 10 giugno, conteneva una risposta che il Post ha deciso di espurgare dall'intervista. Questa risposta conteneva importanti informazioni riguardanti accuse non indirizzate di abusi sessuali contro un alto funzionario della Santa Sede, nonché l'insabbiamento di un ex seminarista, ora sacerdote, accusato di abusi sessuali su adolescenti pre-seminaristi che fungevano da altare del Papa ragazzi. Segue il testo

integrale delle risposte inedite di Viganò al Washington Post. Il testo è stato leggermente modificato per includere le maiuscole normalmente utilizzate in inglese. Il nome di una persona è stato rimosso da LifeSite perché LifeSite non è stato in grado di trovare un supporto sufficiente per l'accusa contro di lui a questo punto.

I .b. Vede segni che il Vaticano, sotto Papa Francesco, stia prendendo misure adeguate per affrontare i gravi problemi degli abusi? In caso contrario, cosa manca?

I segni che vedo sono davvero inquietanti. Papa Francesco non solo non fa quasi nulla per punire coloro che hanno commesso abusi, ma non fa assolutamente nulla per smascherare e assicurare alla giustizia coloro che, per decenni, hanno facilitato e coperto gli autori degli abusi. Solo per citare un esempio: il cardinale Wuerl, che per decenni ha nascosto gli abusi di McCarrick e di altri, e le cui ripetute e palesi bugie sono state manifestate a tutti coloro che hanno prestato attenzione (per coloro che non hanno prestato attenzione, vedi washingtonpost .com / opinion / cardinal-wuerl-know-about-theodore-mccarrick-and-he-led-about-it), dovette dimettersi in disgrazia a causa dell'indignazione popolare. Tuttavia, accettando le sue dimissioni, Papa Francesco lo ha elogiato per la sua "nobiltà". Che credibilità ha lasciato il papa dopo questo tipo di dichiarazione?

Ma tale comportamento non è affatto il peggiore. Tornando al vertice e al suo focus sugli abusi sui minori, desidero ora portare alla vostra attenzione due casi recenti e davvero orribili che coinvolgono accuse di reati contro minori durante il mandato di Papa Francesco. Il papa e molti prelati in Curia sono ben consapevoli di queste accuse, ma in nessuno dei due casi è stata consentita un'indagine aperta e approfondita. Un osservatore obiettivo non può fare a meno di sospettare che le azioni orribili vengano coperte.

1. Il primo si dice sia avvenuto all'interno delle stesse mura del Vaticano, presso il Pre-Seminario Pio X, che si trova a pochi passi dalla Domus Sanctae Marthae, dove vive Papa Francesco. Quel seminario forma i minori che prestano servizio come chierichetti nella Basilica di San Pietro e nelle cerimonie papali.

Uno dei seminaristi, Kamil Jarzembowski, compagno di stanza di una delle vittime, afferma di aver assistito a decine di episodi di aggressione sessuale. Insieme ad altri due seminaristi ha denunciato l'aggressore, prima di persona ai superiori pre-seminari, poi per iscritto ai cardinali, e infine nel 2014, sempre per iscritto, allo stesso papa Francesco. Una delle vittime era un ragazzo, presumibilmente abusato per cinque anni consecutivi, a partire dall'età di 13 anni. Il presunto aggressore era un seminarista di 21 anni, Gabriele Martinelli.

Quel pre-seminario è sotto la responsabilità della diocesi di Como, ed è gestito dall'Associazione Don Folci. Un'indagine preliminare è stata affidata al vicario giudiziario di Como, don Andrea Stabellini, che ha trovato elementi di prova che giustificano ulteriori indagini. Ho ricevuto informazioni di prima mano che indicavano che i suoi superiori gli proibivano di continuare le indagini. Può testimoniare per se stesso e ti esorto ad andare a intervistarlo. Prego che trovi il coraggio di condividere con voi ciò che ha condiviso così coraggiosamente con me.

Insieme a quanto sopra, ho appreso come le autorità della Santa Sede hanno affrontato questo caso. Dopo che le prove furono raccolte da don Stabellini, il caso fu subito insabbiato dall'allora vescovo di Como, Diego Coletti, insieme al cardinale Angelo Comastri, vicario generale di papa Francesco per la Città del Vaticano. Inoltre il cardinale Coccopalmerio, allora presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi, consultato da don Stabellini, lo ammonì con forza di sospendere le indagini.

Potresti chiederti come sia stato chiuso questo orribile caso. Il vescovo di Como ha rimosso don Stabellini dall'incarico di vicario giudiziario; l'informatore, il seminarista Kamil Jarzembowski, è stato espulso dal seminario; i due compagni seminaristi che si erano uniti a lui nella denuncia hanno lasciato il seminario; e il presunto molestatore, Gabriele Martinelli, è stato ordinato sacerdote nel luglio 2017. Tutto questo è avvenuto all'interno delle mura vaticane, e durante il vertice non è uscita una parola.

Il vertice è stato quindi terribilmente deludente, perché è ipocrita condannare gli abusi sui minori e pretendere di simpatizzare con le vittime rifiutandosi di affrontare onestamente i fatti. Una rivitalizzazione spirituale del clero è estremamente urgente, ma alla fine sarà inefficace se non ci sarà la volontà di affrontare il vero problema.

2. Il secondo caso riguarda l'arcivescovo Edgar Peña Parra, che papa Francesco ha scelto come nuovo sostituto presso la Segreteria di Stato, rendendolo la terza persona più potente della curia. Così facendo, il papa ha sostanzialmente ignorato un terrificante dossier inviatogli da un gruppo di fedeli di Maracaibo, dal titolo "¿Quién es verdaderamente Monseñor Edgar Robinson Peña Parra, Nuevo Sustituto de la Secretarîa de Estado del Vaticano?" ("Chi è veramente Mons. Edgar Robinson Peña Parra, il nuovo Sostituto presso la Segreteria di Stato del Vaticano" - LifeSite) Il dossier è firmato dal Dr. Enrique W. Lagunillas Machado, a nome del "Grupo de Laicos de la Arquidiócesis de Maracaibo por una Iglesia y un Clero según el Corazón de Cristo" ("Gruppo di Laici dell'Arcidiocesi di Maracaibo per una Chiesa e un Clero secondo il Cuore di Cristo" - LifeSite). Questi fedeli hanno accusato Peña Parra di terribile immoralità, descrivendo in dettaglio i suoi presunti crimini. Questo potrebbe anche essere uno scandalo che supera quello di McCarrick, e non si deve permettere che sia coperto dal silenzio.

Alcuni fatti sono già stati pubblicati sui media, in particolare sul settimanale italiano *L'Espresso* (vedi espresso.repubblica.it/inchieste/2018/10/18/news/buio-in-vaticano-ecco-l-ultimo-scandalo- 1.327923). Aggiungerò ora i fatti conosciuti dalla Segreteria di Stato in Vaticano dal 2002, che ho appreso quando ho servito come Delegato per le Rappresentanze Pontificie.

- Nel gennaio 2000, il giornalista di Maracaibo Gastón Guisandes López mosse serie accuse contro alcuni sacerdoti della diocesi di Maracaibo, tra cui mons. Peña Parra, che coinvolge abusi sessuali su minori e altre attività possibilmente criminali.
- Nel 2001, Gastón Guisandes López chiese due volte di essere ricevuto dal nunzio apostolico (l'ambasciatore del Papa) in Venezuela, l'arcivescovo André Dupuy, per discutere di questi argomenti, ma l'arcivescovo si rifiutò inspiegabilmente di riceverlo. Ha però riferito alla Segreteria di Stato che il giornalista aveva accusato mons. Peña Parra di due crimini molto gravi, descrivendo le circostanze.

    - In primo luogo, Edgar Peña Parra fu accusato di aver sedotto, il 24 settembre 1990, due seminaristi minori della parrocchia di San Pablo, che dovevano entrare nel Seminario maggiore di Maracaibo quello stesso anno. Si dice che l'evento abbia avuto luogo nella chiesa di Nuestra Señora del Rosario, dove era parroco il Rev. José Severeyn. Il Rev. Severeyn fu successivamente allontanato dalla parrocchia dall'allora arcivescovo mons. Roa Pérez. Il caso è stato denunciato alla polizia dai genitori dei due giovani ed è stato trattato dall'allora rettore del seminario maggiore, Rev. Enrique Pérez, e dall'allora Direttore spirituale, Rev. Emilio Melchor. Il Rev. Pérez, interrogato dalla Segreteria di Stato, confermò per iscritto l'episodio del 24 settembre 1990. Ho visto questi documenti con i miei occhi.
    - In secondo luogo, Edgar Peña Parra è stato presumibilmente coinvolto, insieme a [NOME RIMOSSO], nella morte di due persone, un medico e un certo Jairo Pérez, avvenuta nell'agosto 1992, sull'isola di San Carlos nel lago di Maracaibo. Sono stati uccisi da una scarica elettrica e non è chiaro se le morti siano state accidentali o meno. Questa stessa accusa è contenuta anche nel già citato dossier inviato da un gruppo di laici di Maracaibo, con l'ulteriore dettaglio che i due cadaveri sono stati trovati nudi, con prove di macabri incontri omosessuali lascivi. Queste accuse sono, a dir poco, estremamente gravi. Eppure non solo Peña Parra non era tenuto ad affrontarli, gli è stato permesso di continuare nel servizio diplomatico della Santa Sede.
- Queste due accuse furono denunciate alla Segreteria di Stato nel 2002 dall'allora nunzio apostolico in Venezuela, l'arcivescovo André Dupuy. La relativa documentazione, se non è stata distrutta, si trova sia negli archivi del personale diplomatico della Segreteria di Stato dove ho ricoperto la carica di Delegato per le Rappresentanze Pontificie, sia negli archivi della nunziatura apostolica in Venezuela, dove da allora hanno prestato servizio come nunzi i seguenti arcivescovi: Giacinto Berloco, dal 2005 al 2009; Pietro Parolin, dal 2009 al 2013; e Aldo Giordano, dal 2013 ad oggi. Tutti hanno avuto accesso ai documenti che riportano queste accuse contro il futuro sostituto, così come i cardinali segretari di Stato Sodano, Bertone e Parolin, i sostituti Sandri, Filoni e Becciu.
- Particolarmente eclatante è il comportamento del cardinale Parolin che, in qualità di Segretario di Stato, non si è opposto alla recente nomina di Peña Parra a Sostituto, rendendolo il suo più stretto collaboratore. Ancora di più: anni prima, nel gennaio 2011, come nunzio apostolico a Caracas, Parolin non si era opposto alla nomina di Peña Parra ad arcivescovo e nunzio apostolico in Pakistan. Prima di tali importanti nomine, viene effettuato un rigoroso iter informativo per verificare l'idoneità del candidato, per cui queste accuse sono state sicuramente portate all'attenzione del cardinale Parolin.

Inoltre, il cardinale Parolin conosce i nomi di alcuni sacerdoti della Curia che sono sessualmente impudenti, violando le leggi di Dio che si sono impegnati solennemente a insegnare e praticare, e continua a guardare dall'altra parte.

Se le responsabilità del cardinale Parolin sono gravi, lo sono ancora di più quelle di papa Francesco per aver scelto per una posizione estremamente importante nella Chiesa un uomo accusato di crimini così gravi, senza prima insistere su un'indagine aperta e approfondita. C'è un altro aspetto scandaloso in questa orribile storia. Peña Parra è strettamente collegata con l'Honduras, e più precisamente con il cardinale Maradiaga e il vescovo Juan José Pineda. Tra il 2003 e il 2007, Peña Parra ha prestato servizio nella nunziatura a Tegucigalpa, e lì è stato

molto vicino a Juan José Pineda, che nel 2005 è stato ordinato vescovo ausiliare di Tegucigalpa, diventando il braccio destro del cardinale Maradiaga. Juan José Pineda ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico di vescovo ausiliare nel luglio 2018, senza alcun motivo dato ai fedeli di Tegucicalpa. Papa Francesco non ha diffuso i risultati del rapporto che il Visitatore Apostolico, il vescovo argentino Alcides Casaretto, gli ha consegnato direttamente e solo a lui più di un anno fa. Come si può interpretare la ferma decisione di Papa Francesco di non parlare o rispondere a nessuna domanda su questo argomento se non come copertura dei fatti e protezione di una rete omosessuale? Tali decisioni rivelano una verità terribile: anziché consentire indagini aperte e serie su coloro che sono accusati di gravi reati contro la Chiesa, il papa sta permettendo alla Chiesa stessa di soffrire. Come si può interpretare la ferma decisione di Papa Francesco di non parlare o rispondere a nessuna domanda su questo argomento se non come copertura dei fatti e protezione di una rete omosessuale? Tali decisioni rivelano una verità terribile: anziché consentire indagini aperte e serie su coloro che sono accusati di gravi reati contro la Chiesa, il papa sta permettendo alla Chiesa stessa di soffrire. Come si può interpretare la ferma decisione di Papa Francesco di non parlare o rispondere a nessuna domanda su questo argomento se non come copertura dei fatti e protezione di una rete omosessuale? Tali decisioni rivelano una verità terribile: anziché consentire indagini aperte e serie su coloro che sono accusati di gravi reati contro la Chiesa, il papa sta permettendo alla Chiesa stessa di soffrire.

Tornando alla tua domanda. Mi chiedi se vedo segni che il Vaticano, sotto Papa Francesco, stia prendendo provvedimenti adeguati per affrontare i gravi problemi degli abusi. La mia risposta è semplice: lo stesso Papa Francesco sta coprendo gli abusi in questo momento, come ha fatto per McCarrick. Lo dico con grande dispiacere. Quando il re Davide dichiarò il ricco avido nella parabola di Natan degno di morte, il profeta gli disse senza mezzi termini: "Tu sei l'uomo" (2 Sam 12: 1-7). Avevo sperato che la mia testimonianza potesse essere ricevuta come quella di Nathan, ma invece è stata ricevuta come quella di Michea (1Re 22: 15-27). Prego che questo cambi.